

17° Rapporto sull'economia della Tuscia Viterbese 2017

Sintesi

Il 2017 ha visto la ripresa del ciclo economico internazionale grazie all'espansione del commercio mondiale. Il Fondo Monetario Internazionale ha evidenziato che la crescita ha subito un'accelerazione, grazie al traino delle economie avanzate. Negli Stati Uniti è proseguita la fase economica espansiva: il Prodotto interno lordo è cresciuto del +2,3%, in netta accelerazione rispetto al 2016. Il quadro macroeconomico statunitense è positivo poiché sono aumentate le esportazioni, così come i consumi privati e gli investimenti. Il Pil del Giappone è positivo da otto trimestri ed ha chiuso il 2017 con una crescita del +1,7%. Il Prodotto interno lordo della Repubblica Popolare Cinese ha vissuto uno sviluppo del +6,9% e per il 2018 il Governo si pone come obiettivi la frenata dell'avanzamento del debito e l'uso sempre maggiore di tecnologie meno inquinanti, segnali molto incoraggianti per il futuro del pianeta.

Nell'Eurozona l'attività economica si è intensificata registrando ritmi più sostenuti rispetto al 2016 e il Pil del 2017, in media, si è attestato ad un +2,4%. Lo sviluppo è supportato sia dalla domanda interna sia dal processo di accumulazione del capitale. Il buon andamento del mercato del lavoro e la bassa inflazione hanno sostenuto il reddito disponibile delle famiglie, favorendo i consumi privati che costituiscono un supporto positivo alla crescita anche per l'anno in corso. Facendo il punto sulla realtà nazionale, si osserva che il 2017 è stato un anno positivo per l'economia, che ha visto aumentare il Pil del +1,5%, in decisa accelerazione dal +0,9% del 2016.

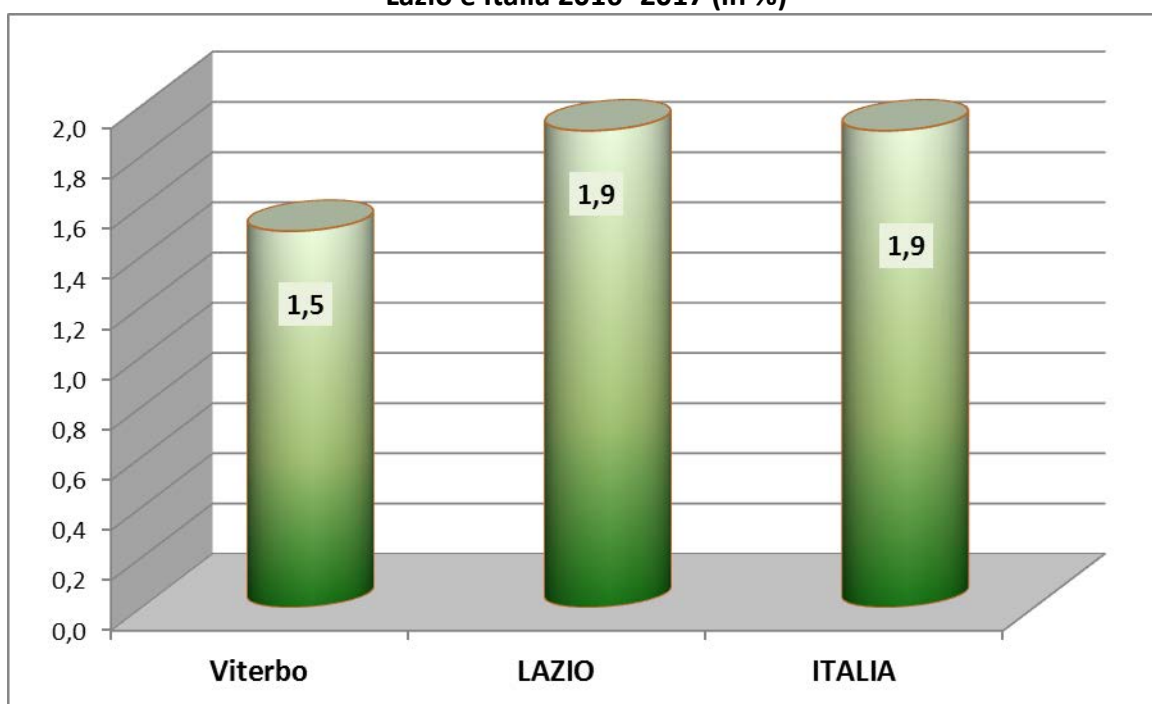
Prodotto interno lordo, variazioni percentuali sull'anno precedente

				previsione
Area	2015	2016	2017	2018
Italia	1,0	0,9	1,5	1,4
MONDO	3,2	3,2	3,8	3,9
Area Euro	2,0	1,8	2,4	2,3
Usa	2,6	1,5	2,3	2,7
Giappone	1,2	1	1,7	1,2

Fonte: DG-Ecfin, FMI - ISTAT

Nel corso del 2017 la provincia di Viterbo ha evidenziato un andamento altalenante, con qualche indicatore di segno negativo, e con una dinamica lievemente positiva che in parte ha beneficiato dell'andamento dell'economia italiana, anch'essa positiva, anche se con ritmi meno sostenuti rispetto a molti altri Paesi europei. Il principale indicatore in grado di sintetizzare l'andamento economico di un territorio, il valore aggiunto (una misura dell'andamento economico che diversamente dal PIL non è depurata dall'andamento dei prezzi), che rappresenta la capacità del sistema locale di produrre ricchezza, si attesta per la provincia di Viterbo nel 2017 a 6.010,04 milioni di euro. La variazione con il 2016 è stata del +1,5%, a fronte di un +1,9% per l'economia regionale e nazionale.

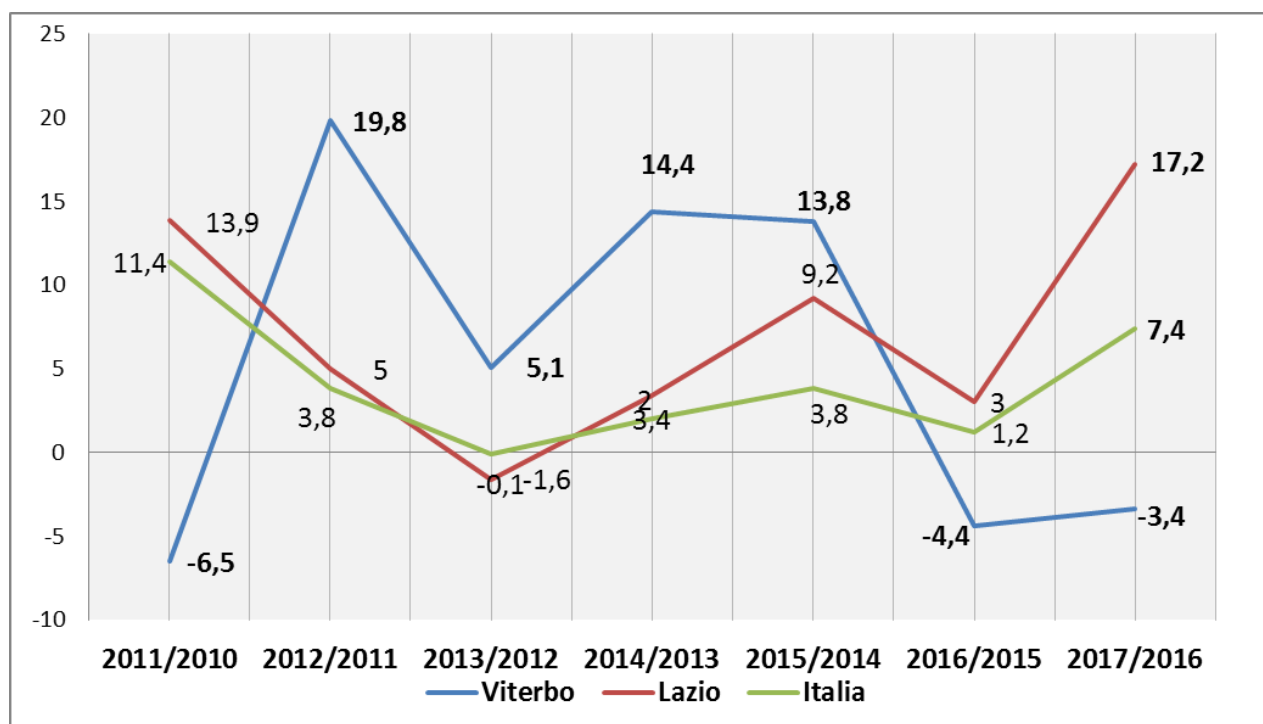
Variazione del valore aggiunto a prezzi correnti in provincia di Viterbo, Lazio e Italia 2016 -2017 (in %)



Fonte: Elaborazione CCIAA su dati Istat e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

La crescita del Valore Aggiunto in Italia è dovuta per una parte dall'incremento dell'export e una parte dalla domanda interna. Per quanto riguarda la Toscana invece non ha potuto contare sulla domanda estera, infatti dopo molti anni di crescita anche il 2017, come il 2016 presenta una variazione delle esportazioni negativa (-3,4%). Il calo è per lo più dovuto a quei settori che sono cresciuti molto negli anni scorsi, agricoltura (-2,2%), industria alimentare (-9,4%) e tessile abbigliamento (-18%), mentre l'importante settore della ceramica che rappresenta oltre il 25% dell'export complessivo, segna un buon +5%. Accanto alle esportazioni l'economia viterbese registra una variazione negativa (-7,4%) anche delle importazioni, che indica anche uno scarso livello dei consumi interni nel 2017.

Andamento delle esportazioni in provincia di Viterbo, Lazio e Italia 2011 - 2017 (in %)



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Occorre evidenziare un certo ritardo dell'economia della provincia di Viterbo, con il valore aggiunto pro-capite di molto inferiore alla media nazionale (18,89 mila euro a Viterbo e 25,5 mila euro in Italia), che mette in luce una minore capacità del sistema produttivo provinciale di produrre ricchezza. Alcuni fattori alla base di questo ritardo sono riconducibili alle caratteristiche e vocazioni del sistema produttivo locale, alla conformazione territoriale e urbanistica, alla dotazione infrastrutturale nonché alla localizzazione geografica.

Dal punto di vista del sistema produttivo, l'economia locale presenta una significativa concentrazione in attività tradizionali, meno capaci di produrre valore aggiunto rispetto ai comparti più innovativi e avanzati, ma soprattutto l'elevata frammentazione del sistema imprenditoriale è la componente che più di altre sta frenando gli investimenti, la capacità innovativa e il livello di internazionalizzazione; nella provincia di Viterbo, le piccole imprese dell'industria e del terziario rappresentano in termini di addetti oltre il 90% circa del sistema produttivo a fronte di un dato nazionale più contenuto.

Nell'ultimo anno il numero delle imprese registrate in provincia di Viterbo è cresciuto dell'1,1%, e tra i settori che hanno maggiormente contribuito alla positività dell'ultimo anno troviamo un incremento importante dell'agricoltura con +1,1% e dei servizi di alloggio e ristorazione, correlati al settore turistico, la cui variazione è stata del +2,6%, e del commercio, comparto che inverte la tendenza negativa degli ultimi anni e segna un aumento del +0,3%. Variazione positiva anche per

i servizi di informazione e comunicazione con un +5%. In difficoltà, invece, le attività manifatturiere che registrano una diminuzione dello stock dello 0,2%, e delle costruzioni ancora in calo dell'1,3%.

Imprese per settore di attività provincia di Viterbo

Settore	Stock al 31.12.2017	Quota % del settore sul totale	Var. % 2016/2017
Agricoltura, silvicoltura pesca	11.905	31%	1,1%
Estrazione di minerali da cave e miniere	51	0%	-3,8%
Attività manifatturiere	2.104	6%	-0,2%
Fornitura di energia elettrica, gas	40	0%	5,3%
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	57	0%	-1,7%
Costruzioni	4.909	13%	-1,3%
Commercio	8.129	21%	0,3%
Trasporto e magazzinaggio	551	1%	-1,6%
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.335	6%	2,6%
Informazione e comunicazione	486	1%	5,0%
Attività finanziarie e assicurative	535	1%	-2,6%
Attività immobiliari	831	2%	0,2%
Attività professionali, scientifiche	727	2%	6,1%
Noleggio, agenzie viaggio, supp. imp.	879	2%	3,0%
Istruzione	134	0%	8,9%
Sanità e assistenza sociale	189	0%	11,8%
Attività artistiche, sportive, di intratt.	384	1%	3,2%
Altre attività di servizi	1.280	3%	3,1%
Imprese non classificate	2.300	6%	3,6%
TOTALE	37.826	100%	1,1%*

Fonte: CCIAA di Viterbo

*al netto delle cancellazioni di ufficio

La presenza di un sistema frammentato, insieme ad altri fattori, contribuisce alle minori opportunità di lavoro che il tessuto produttivo è in grado di offrire, con effetto sull'occupazione e sulla disoccupazione, per i quali la provincia di Viterbo risulta in ritardo rispetto alla media italiana. Infatti, per quanto riguarda il mercato del lavoro, nel corso dell'ultimo anno è nuovamente diminuito il numero degli occupati (-0,4%), ed è diminuito anche il numero dei disoccupati (-15,3%), con un tasso di disoccupazione che si attesta al 13%, in discreto calo anche se continua ad evidenziare valori comunque superiore alla media nazionale. La cosa più preoccupante riguarda sempre le componenti più deboli su questo versante, la componente femminile e i giovani. Le differenze appaiono evidenti se si considera che a Viterbo, l'occupazione maschile (66,4%) supera di oltre 20 punti percentuali quella femminile (46,1%), frutto di un

sistema che tende a sfavorire la componente femminile e che non incentiva, insieme ad altri fattori, l'inserimento delle donne nel mercato del lavoro.

Nel 2017 il tasso di disoccupazione giovanile si è attestato al 31,8% mentre il tasso di disoccupazione femminile è risultato del 14,1%, due punti in più rispetto all'analogo dato maschile.

**Principali indicatori del mercato del lavoro suddivisi per genere nelle province laziali,
nel Lazio ed in Italia nel 2017 (Valori in %)**

	tasso di occupazione 15-64 anni			tasso di attività 15-64 anni			tasso di disoccupazione		
	maschi	femmine	totali	maschi	femmine	totali	maschi	femmine	totali
Viterbo	66,4	46,1	56,3	75,8	53,8	64,8	12,2	14,1	13,0
<i>Lazio</i>	69,1	52,9	60,9	76,9	59,9	68,3	9,9	11,6	10,7
<i>ITALIA</i>	67,1	48,9	58,0	75,0	55,9	65,4	10,3	12,4	11,2

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Come noto, il sistema del credito costituisce un importante fattore di sviluppo che può contribuire ad aumentare o a rallentare la crescita economica di un territorio. In termini dinamici è possibile rilevare un aumento dei depositi complessivo del 6,6%, con la crescita sia dei depositi delle famiglie rispetto all'anno 2016 (+6,7%), che di quelli riferiti alle imprese che crescono del 2,9%. Nell'ultimo anno si registra nuovamente una riduzione degli impieghi, anche se limitata allo 0,4%. La dinamica negativa ha caratterizzato il volume degli impieghi per le imprese (-2,2%) e gli altri settori (-10,6%), mentre si assiste ad un incremento per le famiglie nella misura del +2,7% rispetto al dato dell'anno 2016.

Tra il 2016 ed il 2017 si è registrato un decremento delle sofferenze bancarie che denota una diminuzione della rischiosità del credito, e la minore difficoltà delle imprese e delle famiglie a far fronte agli impegni finanziari assunti. La diminuzione delle sofferenze bancarie è stata pari al -21,2% mentre la diminuzione del numero di affidati insolventi è stata del -6,2%.

Il peso delle sofferenze sugli impieghi bancari, indicatore che esprime la rischiosità del credito, pur diminuendo rimane comunque superiore rispetto alla media nazionale e si ripercuote sul costo del credito e sulla propensione del sistema bancario a sostenere gli investimenti del sistema economico.

Il costo del credito a Viterbo, infatti, risulta superiore alla media italiana per i finanziamenti per cassa, siano essi con rischio a revoca (5,74% a Viterbo e 4,45% in Italia), a scadenza rispettivamente 2,61% e 1,77%) o autoliquidanti (4,05% e 3,1%). La presenza di un costo del credito più alto costituisce un elemento di svantaggio competitivo per le famiglie e le imprese del

territorio che può penalizzare e disincentivare gli investimenti con effetti negativi, in termini di ripresa economica, e che può anche contribuire ad accrescere i livelli di insolvenza del sistema economico locale.

**Andamento degli Impieghi Viterbo nel Lazio e in Italia
(Valori assoluti in migliaia di euro e in %, 2013-2017)**

VALORI ASSOLUTI					
Province	2013	2014	2015	2016	2017
Viterbo	5.055	5.001	5.157	5.113	5.093
LAZIO	367.502	386.533	391.809	389.477	383.409
ITALIA	1.845.338	1.824.457	1.824.364	1.803.282	1.761.471
VARIAZIONI %					
Province	2014/2013	2015/2014	2016/2015	2017/2016	
Viterbo	-1,1	3,1	-0,8	-0,4	
LAZIO	5,2	1,4	-0,6	-1,6	
ITALIA	-1,1	0,0	-1,1	-2,3	

Fonte: Elaborazione su dati banca d'Italia

**Andamento dei Depositi Viterbo nel Lazio e in Italia
(Valori assoluti in migliaia di euro e in %, 2013-2017)**

VALORI ASSOLUTI					
Province	2013	2014	2015	2016	2017
Viterbo	4.444	4.561	4.615	4.861	5.180
LAZIO	157.769	159.921	170.192	177.753	195.642
ITALIA	1.242.325	1.286.763	1.342.887	1.406.569	1.508.035
VARIAZIONI %					
Province	2014/2013	2015/2014	2016/2015	2017/2016	
Viterbo	2,6	1,2	5,3	6,6	
LAZIO	1,4	6,4	4,4	10,1	
ITALIA	3,6	4,4	4,7	7,2	

Fonte: Elaborazione su dato banca d'Italia

**Tassi effettivi di interesse sui finanziamenti per cassa (rischi a revoca*),
Viterbo, Lazio, Italia (In %; 2017)**

Province	Famiglie consumatrici	Imprese	TOTALE
Viterbo	3,90	5,98	5,74
LAZIO	2,78	5,83	4,71
ITALIA	3,21	5,65	4,45

* Operazioni a revoca: Categoria di censimento della Centrale dei Rischi nella quale confluiscono le aperture di credito in conto corrente (es. fidi)

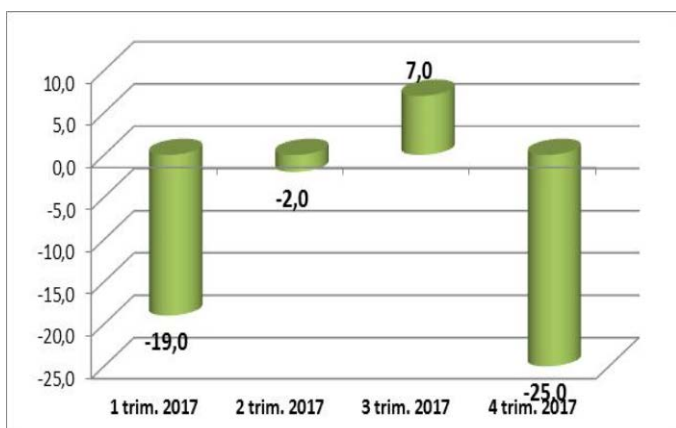
Fonte: Elaborazione su dati Banca d'Italia

L'indagine congiunturale che ha interessato la provincia di Viterbo mette in luce ancora gravi difficoltà per le imprese di tutte le attività economiche nel 2017.

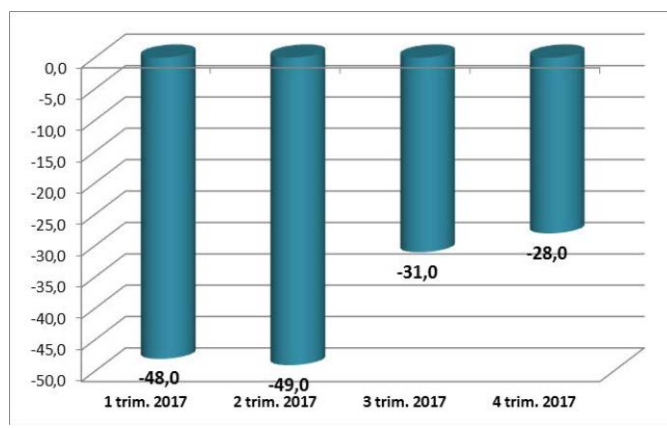
Il settore manifatturiero fa registrare una netta fase di calo e l'andamento negativo si estende sia sul piano congiunturale che su quello tendenziale. Per tutti gli indicatori considerati si presenta una concentrazione delle imprese, generalmente superiore al 50%, tra le imprese che dichiarano stabilità in termini tendenziali, con saldi delle risposte negativi, tranne la produzione che nel secondo trimestre presenta una variazione positiva, così come il fatturato nel terzo trimestre ed il grado di utilizzo degli impianti, positivo nel primo e secondo trimestre.

Il settore commerciale fa registrare un andamento con saldi negativi sul piano tendenziale e congiunturale. Tutti gli indicatori presentano un saldo negativo, vendite, ordinativi e giacenze, quest'ultime con saldo positivo soltanto nel terzo trimestre.

Saldo tra imprese che dichiarano aumento o diminuzione di **fatturato** - **Manifatturiero**

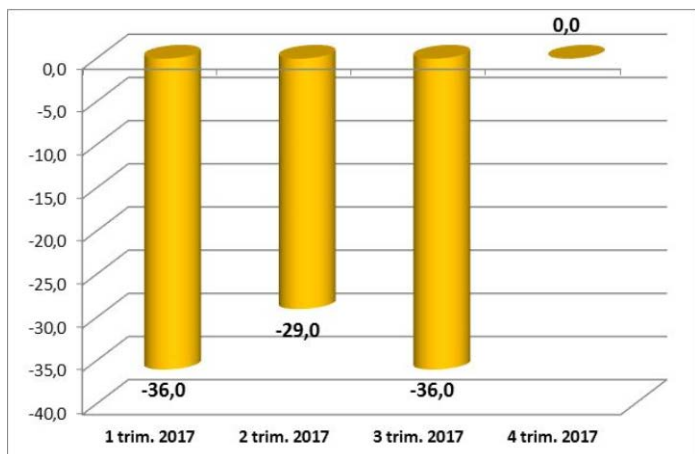


Saldo tra imprese che dichiarano aumento o diminuzione nelle **vendite** - **Commercio**

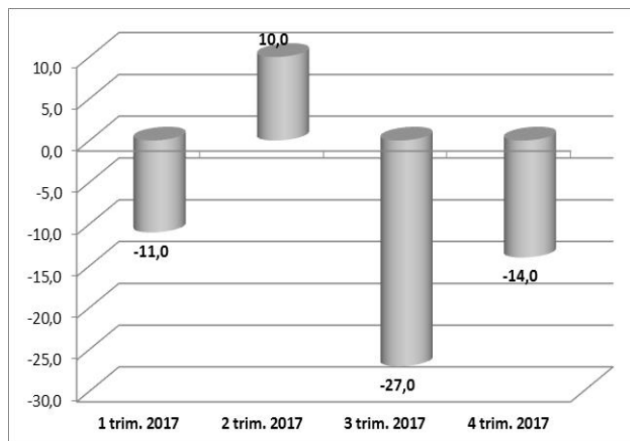


Il settore delle costruzioni fa registrare un andamento negativo tendente al miglioramento, soprattutto nell'ultimo trimestre, anche in questo caso il 60% circa delle imprese dichiara mediamente una stazionarietà del volume di affari.

Saldo tra imprese che dichiarano aumento o diminuzione di **volume d'affari - Costruzioni**



Saldo tra imprese che dichiarano aumento o diminuzione di **volume d'affari - Servizi**



Anche il settore dei servizi presenta per quasi tutti i trimestri un andamento del volume di affari concentrato sulla stazionarietà, per circa il 60% delle imprese. I saldi sono negativi tranne che per il secondo trimestre, in questo periodo tale indicatore ha un saldo positivo, con un numero di imprese che dichiara un aumento maggiore rispetto a quelle che hanno visto il volume d'affari ridursi.

All'interno di questo quadro di difficoltà, l'economia provinciale presenta alcune opportunità di crescita e di riposizionamento. Partendo dal tradizionale settore primario troviamo le produzioni di qualità della filiera agro-alimentare, che vanno sostenute e valorizzate soprattutto sul fronte dell'apertura verso nuovi mercati. L'altro aspetto sicuramente rilevante da evidenziare è la crescente vocazione turistica, testimoniata dalla dinamica positiva degli arrivi e delle presenze e da un sistema in grado di intercettare una crescente domanda di turismo naturalistico e del "benessere". Non è da trascurare il rilevante patrimonio storico e culturale, grazie alle numerose risorse presenti, ma anche la possibilità di disporre di un'ottima offerta enogastronomica che si sta strutturando per essere in grado di andare incontro alle diverse tipologie di domanda turistica. Per gestire al meglio questa tendenza è oggi necessario investire sull'offerta turistica

ancorata a livelli lontani da territori ad alta vocazione turistica. Sicuramente un altro tema provinciale da non trascurare è la buona congiuntura dell'industria ceramica prevalentemente concentrata nel Distretto di Civita Castellana. Ormai da due anni il segno più in termini di fatturato e di export è molto incoraggiante e anche se nel comparto continua la fase di ristrutturazione si guarda al futuro con fiducia, soprattutto per quanto riguarda i mercati internazionali, ma in attesa di una buona ripresa della domanda interna.